

«Preghiamo per la Terra»

Celebrata ieri la prima **Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato** istituita da papa Francesco. «Non può esserci alcuna salvaguardia senza il coraggio di puntare il dito contro l'**accumulo di molte ricchezze nelle mani di pochi**», ha detto il predicatore della Casa Pontificia, padre Raniero Cantalamessa. Poi l'invito a pregare per tutti coloro che lavorano per **proteggere la Terra**: scienziati, politici e uomini di buona volontà

FAUSTO GASPARRONI

CITTÀ DEL VATICANO. «Oggi è la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato. Preghiamo e operiamo». Papa Francesco ha aperto ieri con questo tweet la nuova Giornata mondiale che da quest'anno si celebrerà ogni primo settembre, da lui istituita lo scorso 6 agosto, con cui rende permanente l'impegno della Chiesa per la difesa del pianeta, sulla scorta della sua enciclica «verde» "Laudato si".

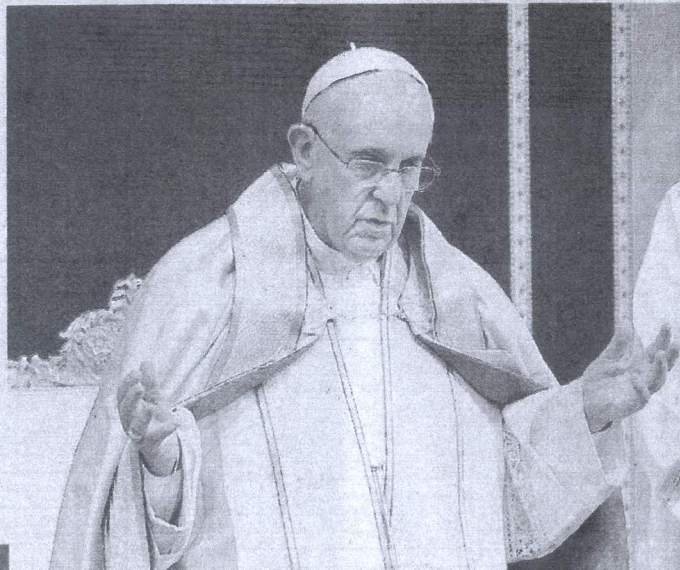
E nel pomeriggio, nel giorno in cui tale Giornata è celebrata anche dalla Chiesa ortodossa, e da qui anche il suo valore ecumenico, il Pontefice ha presieduto nella basilica di San Pietro una liturgia della parola, in cui tra le letture, dopo una dalla Genesi e prima del Vangelo, c'erano anche passi della sua enciclica, compreso - al suono dell'arpa - il "Canti-

co delle creature" di Francesco d'Assisi da cui essa prende il titolo.

«Nessuno può servire seriamente la causa della salvaguardia del creato se non ha il coraggio di puntare il dito contro l'accumulo di ricchezze esagerate nelle mani di pochi e contro il denaro che ne è la misura», ha sottolineato nell'omelia il predicatore pontificio della Casa Pontificia, padre Raniero Cantalamessa.

«La fede in un Dio creatore e nell'uomo fatto a immagine di Dio, non è una minaccia, ma piuttosto una garanzia per il creato, e la più forte di tutte. Dice che l'uomo non è padrone assoluto delle altre creature; deve rendere conto di quello che ha ricevuto», ha spiegato il frate cappuccino.

«Una riprova che non è la visione biblica a favorire la prevaricazione dell'uomo sul creato - ha affermato -, è che la map-



pa dell'inquinamento non coincide affatto con quella della diffusione della religione biblica o di altre religioni, ma coincide piuttosto con quella di una industrializzazione selvaggia, volta solo al profitto, e con quella della corruzione che chiude la bocca a tutte le proteste e resiste a tutti i poteri».

Sul "Cantico delle Creature", che il Papa ha «scelto come cornice spirituale per la sua enciclica», Cantalamessa ha detto che «Francesco è la prova vivente dell'apporto che la fede in Dio può dare allo sforzo comune per la salvaguardia del creato».

Il suo amore per le creature è una conseguenza diretta della sua fede nella paternità universale di Dio. Non ha ancora le ragioni pratiche che abbiamo noi oggi per preoccuparci del futuro del pianeta: inquinamento atmosferico, scarsità di acqua pulita... Il suo è un ecologismo

puro dagli scopi utilitaristici, per quanto legittimi, che abbiamo noi oggi».

Per il predicatore pontificio, «Francesco ci addita la strada per un cambiamento radicale nel nostro rapporto con il creato: essa consiste nel sostituire al possesso la contemplazione. Egli ha scoperto un modo diverso di godere delle cose che è quello di contemplarle, anziché possederle. Può gioire di tutte le cose, perché ha rinunciato a possederne alcuna». «Penso che se vivessimo oggi - ha concluso Cantalamessa - egli aggiungerebbe un'altra strofa ancora al suo cantico: Laudato sii, mi Signore, per tutti quelli che lavorano per proteggere nostra sorella madre Terra, scienziati, politici, capi di tutte le religioni e uomini di buona volontà. Laudato sii, mi Signore per colui che, insieme con il mio nome, ha preso anche il mio messaggio e lo sta portando oggi a tutto il mondo!».